

VOCE DEL SEMINARIO



Siano misericordiosi, ... siano pastori
pag. 2



Le opere di misericordia

pag. 3

VITA DELLA DIOCESI



Giubileo della Carità

pag. 4

VITA DELLA DIOCESI



Animatori Day

pag. 7

La Famiglia dei diritti

Si discute molto sulla legittimità dell'adozione di figli da parte delle coppie omosessuali. In genere il dibattito si polarizza sulla questione dell'uguaglianza dei diritti delle persone gay rispetto a quelle eterosessuali. Forse può essere un contributo alla ragionevolezza del dibattito mettere in luce che anche queste ultime in realtà non hanno solo diritti, ma anche doveri. E, soprattutto, che gli uni e gli altri si fondano non sull'individuo e sulla sua aspirazione a realizzarsi, ma sul senso di ciò che comunemente chiamiamo "famiglia". I primi a dimenticare oggi questa premessa - indispensabile a ogni ulteriore considerazione - sono gli eterosessuali. Oggi il vero problema della famiglia non sono i matrimoni gay (che ancora, comunque li si giudichi, non ci sono), ma quelli etero. Perché la cultura che sta dietro la grande maggioranza delle unioni, religiose o civili, che si celebrano nel nostro paese (e non solo in esso) è incompatibile con il significato della famiglia come comunità. Alla base di questa cultura c'è quello che uno studioso del pensiero del liberalismo ha chiamato «individualismo possessivo». Il singolo ritiene di avere una identità autonoma, indipendente dagli altri, e di dover decidere volta per volta se, quando e come entrare in relazione con loro. La libertà è concepita, in questa logica, come il potere di fare ciò che si vuole, purché non si invada la sfera dell'autonomia altrui. Il modello è il diritto di proprietà, che in questa visione è così fondamentale da costituire la chiave di lettura della propria stessa identità: ognuno - diceva uno dei padri di questa concezione, John Locke - è se stesso in quanto è proprietario del proprio corpo, delle proprie facoltà mentali e, in conseguenza di ciò, anche del proprio lavoro e dei frutti di questo lavoro, su cui nessuno ha il diritto di mettere le mani (da qui l'antipatia per le tasse).

Ma questo vale anche nei confronti dei figli, derivazione diretta del nostro corpo. «Gli embrioni e i feti prodotti privatamente sono proprietà privata», scrive a questo proposito, nel suo diffuso Manuale di bioetica, un notissimo studioso, Tristram Engelhard. Lo sono anche i neonati e questo rende del tutto lecito l'infanticidio nei primi mesi di vita del bambino. Sono i genitori a dover decidere. «In mancanza di contratti particolari (...), gli altri possono deplorare ciò che faccio con quel che è mio. Tuttavia, dato che è mio, tocca a me prendere la decisione finale riguardo alla sua destinazione, anche se si tratta di zigoti, embrioni e feti».

Non sono solo astratte teorie. Ricordiamo gli anni in cui nei cortei a favore della legalizzazione dell'aborto si sfilava scandendo lo slogan «l'utero è mio e ne faccio quello che voglio».

Secondo questa visione, nessuno può invade-

Continua pag. 4

Giuseppe Savagnone

Mons. Pennisi incontra i Sindaci del territorio diocesano

Sul tappeto viabilità, infrastrutture, rifiuti e "nuove povertà"



Un confronto proficuo per affrontare le problematiche del territorio che spesso affliggono in maniera analoga tanti comuni di un intero comprensorio. Ha avuto questo significato l'incontro di oggi pomeriggio tra l'arcivescovo di Monreale ed i sindaci della diocesi.

L'incontro, fortemente voluto da monsignor Pennisi ed organizzato da don Angelo Inzerillo, coordinatore dell'ufficio diocesano per la Pastorale Sociale del Lavoro, probabilmente potrà essere istituzionalizzato, come ha affermato lo stesso presule. Un appuntamento che era fisso quando Pennisi era vescovo di Piazza Armerina e che ha posto sul tappeto una serie di problematiche che ostacolano lo sviluppo del territorio e che, proprio per questo, devono essere affrontate in maniera coordinata, vedendo al fianco, le autorità civili, quali, appunto i sindaci, ed anche quelle religiose, che possono fare anch'esse la propria parte.

Nel corso dell'incontro si è parlato di viabilità, vera e propria croce del territorio della diocesi, tanto da indurre l'arcivescovo a prendere carta e

penna (Pennisi lo ha fatto già in diverse occasioni) e scrivere alla deputazione nazionale e regionale, nel tentativo di risolvere un problema che segna in maniera pesante la vita quotidiana della popolazione, con particolare riguardo alla classe imprenditoriale di essa. Al centro del dibattito pure le problematiche delle infrastrutture e dei rifiuti, così come quello della "nuova povertà", come lo ha definito Pennisi.

All'incontro che ha visto una interessante relazione del professore Andrea Piraino, per 21 anni segretario dell'Anci, sul tema di "Autonomia e sussidiarietà" ha preso parte pure l'attuale presidente di Anci Sicilia, Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, nel cui territorio ricadono pure quattro parrocchie appartenenti, dal punto di vista ecclesiastico, alla diocesi di Monreale. "Gli amministratori si facciano poveri

quando incontrano poveri - ha detto Orlando. Per gli amministratori locali, quindi, è come se fosse un Natale ogni giorno". Orlando ha parlato pure del fenomeno della migrazione che "rappresenta il volto umano della globalizzazione, dopo che la mafia, l'Isis siciliana, ha visto in declino l'egemonia della sua cultura che non consentiva di accettare i diversi, nemmeno come killer".

Un momento importante - ha dichiarato il sindaco di Monreale Piero Capizzi - per lo sviluppo del nostro territorio. Grazie all'arcivescovo Pennisi che ancora una volta ci ha riuniti per creare una sinergia che possa essere utile a risolvere i problemi del più nostri territorio, la rete tra i sindaci è importante per la risoluzione di tante emergenze"

Enzo Ganci



G.M. COMPUTER S.R.L.



Professionisti per passione!!!

DEVELOP

KONICA MINOLTA

KYOCERA

Uffici e Laboratorio Tecnico: Via Marco Polo, 42 - 90011 BAGHERIA (PA) - Tel. 091-928004 - Fax 091-928114
Show Room: Via Dante, 31 - 90141 - Palermo - Tel. 091-2514772
Sito Web: www.gmcomputer.it e-mail: gmcomputer@virgilio.it
pec: gmcomputer@pec.it



Siano misericordiosi, ... siano pastori

Il 27 dicembre scorso, in occasione dell'anno giubilare straordinario indetto da Papa Francesco, insieme a circa ottanta fedeli accompagnati dal nostro pastore, Sua Ecc. Mons. Michele Pennisi, dal vicario generale, Mons. Antonino Dolce e da altri quattro sacerdoti, anche noi seminaristi siamo partiti, per il pellegrinaggio dell'arcidiocesi di Monreale a Roma. Il pellegrinaggio, organizzato dall'Ufficio Pellegrinaggi dell'arcidiocesi, egregiamente diretto da Mons. Salvatore Salvia, ci ha dato l'opportunità di trascorrere giornate intense di preghiera e di condivisione, in cui abbiamo vissuto momenti particolarmente significati, come la liturgia penitenziale e l'udienza con il Santo Padre in piazza San Pietro. Papa Francesco nella sua meditazione, con il suo consueto stile comunicativo, semplice e incisivo, ha richiamato tutti a riflettere sul mistero di Dio che, facendosi uomo, è diventato anche bambino. Per capire la sua logica, dunque, dobbiamo guardare ai bambini, che «vogliono la nostra attenzione» e che «hanno bisogno di essere protetti». Così anche Gesù, ha detto il Papa, «vuole stare nelle nostre braccia, desidera essere accudito – ed è questo il nostro compito – e vuole fissare il suo sguardo nel nostro». La mattinata trascorsa a San Pietro, per la nostra diocesi di Monreale si è arricchita ancor più di significato, per il saluto che il Santo Padre ha dato ai fedeli presenti,



e in particolare per le parole che ha espresso personalmente al nostro vescovo: «Mi raccomando, ricordi ai suoi sacerdoti di essere misericordiosi!». Anche noi seminaristi ci siamo sentiti interpellati in prima persona: infatti, con il nostro Vice Rettore, don Giuseppe Ruggirello, il Papa si è intrattenuto a discutere confidenzialmente, e ha detto: «I seminaristi sono bravi? Mi raccomando, siano pastori!». Tutti ci siamo sentiti, attraverso la vicinanza del vicario di Cristo,

abbracciati dalla Misericordia del Padre, e al contempo, responsabilizzati verso la grande missione che il Signore vorrà affidarci. Certamente il miglior modo per noi di iniziare l'anno giubilare. D'altronde il mistero della Misericordia di Dio è di centrale importanza, non solo perché è il tema scelto per quest'anno giubilare, ma perché indubbiamente costituisce l'essenza della natura stessa di Dio, Uno e Trino, incarnato, e presente nella sua Chiesa. Tut-

ti dunque, siamo chiamati ad essere, così come dice il motto giubilare: «Misericordiosi come il Padre». La Chiesa, segno e mistero di questa presenza, attraverso l'indulgenza si fa strumento di questa volontà e forza rigeneratrice di Dio. Con il sacramento della riconciliazione, giunge a noi il perdono gratuito di Dio, e con l'acquisizione delle indulgenze, vengono eliminati anche i turbamenti interiori che le nostre azioni peccaminose spesso lasciano nei nostri pensieri.



scovo, nel Pontificio Santuario della Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei, dove siamo stati accolti calorosamente dal vescovo del luogo, Mons. Tommaso Caputo, che ha raccontato ai presenti l'affascinante storia del beato Bartolo Longo, fondatore del Santuario e delle opere annesse.

Arrivati a Roma, abbiamo visitato la basilica di San Paolo fuori le mura, per poi completare, nei giorni successivi, la visita delle quattro basiliche papali, e di altre chiese romane. Grazie anche all'aiuto di guide preparate, abbiamo potuto apprendere diversi momenti importanti della storia del cristianesimo di Roma, città che ancor oggi, anche attraverso le sue opere d'arte e i suoi segni di devozione, è capace di trasmettere a tutti il suo immenso tesoro di spiritualità. Oltre a ciò, abbiamo visitato le principali piazze romane, mentre la liturgia penitenziale si è svolta nella Chiesa dei siciliani, intitolata a Santa Maria Odigitria.

Abbiamo motivo di ringraziare innanzitutto il nostro Vescovo, che ci ha accompagnati con attenzione paterna per tutto il pellegrinaggio, ed ha anche sostenuto gran parte degli oneri, permettendoci così di partire. Un grazie peculiare da parte nostra va anche a tutti i benefattori, che seguendo l'esempio del Vescovo, costantemente ci sostengono sia spiritualmente che economicamente.

Francesco Di Maggio

La Comunità del Seminario incontra la parrocchia di Isola delle femmine

“Non sono stato io ad aver scelto Lui, ma è stato Lui a scegliere me”

Nelle giornate di sabato 9 e domenica 10 Gennaio, la parrocchia di Isola delle Femmine, Maria SS delle Grazie, ha ospitato i ragazzi del seminario arcivescovile di Monreale. Sono stati due giorni intensi per la nostra comunità che ha riscoperto in Cristo il riferimento della propria vita. I ministranti e gli scout, dopo aver accolto i membri del seminario, hanno tenuto con essi un incontro nel salone parrocchiale. Al termine, i giovani sono stati divisi in tre gruppi, a ciascuno dei quali è stato affidato un “laboratorio” da svolgere. I gruppi erano organizzati nel seguente modo: il primo, diretto dal seminarista Salvatore Grizzaffi, aveva il compito di invitare la gente, incontrata per le strade, all'adorazione Eucaristica che si sarebbe tenuta il giorno successivo; il secondo, guidato da Natale Centineo, era stato incaricato di adornare la chiesa, mentre il terzo, guidato da Andrea Palmeri si sarebbe occupato dei canti per l'adorazione. La mattina seguente al termine di ogni celebrazione, i ragazzi del seminario ci hanno intrattenuto con le loro forti testimonianze di fede. “La vo-



cazione non la si trova semplicemente dopo aver riflettuto ed esaminato le varie strade: è una risposta che si ottiene con la preghiera”. La sera, dopo la Santa messa celebrata da Don Giuseppe Ruggirello, il seminarista Francesco Di Maggio ha fatto la sua testimonianza: anch'egli, con le sue parole, è entrato nel cuore di ciascuno di noi. “Non sono stato io ad aver scelto lui, ma è stato lui a scegliere me”. Finita la celebrazione è iniziata l'Adorazione Eucaristica. Ai piedi dell'altare sono stati stesi due teli, uno rosso e uno bianco, stanti a significare il sangue e l'acqua che

ta” davano la possibilità agli oranti di inserire una propria preghiera e di ricevere una frase tratta dal-

la Bibbia. In conclusione, è stato gratificante vedere come molti ragazzi, incontrati per strada abbiano rivolto la propria preghiera ai piedi dell'altare, dedicando “5 minuti” della propria vita a Cristo. Al-

fuoriuscivano dal costato squarciato del Cristo che si offre a noi. Sopra di essi, due ceste, con scritto, rispettivamente, “Gesù ti parla” e “Gesù ti ascol-

cuni di loro hanno sentito il bisogno di accostarsi al sacramento della riconciliazione. Un ringraziamento speciale va a coloro che hanno reso fantastiche queste due giornate. Preghiamo perché tutti i giovani ascoltino e seguano la voce di

Cristo Buon pastore e si lascino attrarre e condurre a lui, perché possano seguire l'esempio della Vergine Maria, modello di ogni vocazione, che non ha temuto di pronunciare il proprio “fiat” alla chiamata del Signore. “La vocazione non è frutto di un progetto umano, ma è un dono di Dio che entra nella vita di una persona seducendola con la bellezza del suo amore e suscitando di conseguenza un donarsi totale e definitivo

a questo amore divino” Papa Benedetto XVI.



Davide Billeci



Le Opere di Misericordia

di Giuseppe Geraci

“È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli” Papa Francesco

Visitare gli infermi

La quinta opera di misericordia corporale si rifà alle parole di Gesù stesso e che ci vengono riportate nel Vangelo di S. Matteo (25, 36): “Ero infermo e mi visitaste”.

“Visitare gli infermi” è un nostro dovere di carità e di amore verso tutti coloro che soffrono nel corpo.

Il Vangelo è una testimonianza continua della cura e della tenerezza di Gesù verso gli ammalati.

Il verbo “visitare” usato da Matteo nel suo Vangelo ha un significato più profondo di quello di una semplice visita; va inteso come un aiuto da dare all’ammalato perché possa guarire.

Il Vangelo ci dice che Gesù guariva i malati imponendo loro le mani.

Quando, tra le prime comunità cristiane, iniziò la consuetudine di “visitare gli infermi” si capì subito che c’era bisogno non solo di visitare gli ammalati ma anche di prendersi cura di loro.

Non esistevano a quei tempi previdenze sociali che garantissero la salute ai poveri. Però la comunità cristiana, secondo

l’insegnamento di Gesù, aveva messo l’accento sul “visitare gli infermi”, cioè su una forma di aiuto che assicurasse, accanto alle cure, il calore umano, la vicinanza, l’amicizia e il conforto. Oggi le cose sono cambiate, in ogni città esistono ospedali e strutture sanitarie.

I malati che vivono ricoverati sono sempre persone sofferenti dal punto di vista fisico o psichico; talvolta hanno altre preoccupazioni pesanti, il distacco della famiglia, il rischio di perdere il lavoro, la carenza educativa in cui si trovano i figliuoli; in non pochi casi c’è anche la sofferenza dell’abbandono, specialmente quando si diventa anziani, quando la malattia si prolunga o peggio nella categoria dei cronici.

Ci sono malati anziani che restano in casa, ma non per questo hanno minori necessità. Talvolta sono soli e manca chi prepari loro da mangiare, chi pulisca la casa, chi lavi e stiri la biancheria.

Oggi esistono anche persone che per le loro condizioni economiche non arrivano a pagare nem-

meno il ticket dei medicinali.

Poi sono molte le persone anziane, malandate in salute, che dall’autunno inoltrato fino alla primavera non escono più di casa: per loro vedere qualcuno, parlare con qualcuno significa vivere.

Sono questi i malati che hanno bisogno di qualcuno che vada a trovarli.

Ci sono malati gravi in ospedale che hanno bisogno di un’assistenza individuale continua, che non viene data dal personale ospedaliero; molte volte i familiari non hanno le forze per affrontare tale tipo di assistenza e avrebbero bisogno di momenti di respiro, ma non hanno i mezzi per pagare un’infermiera che li sostituisca.

Ci sono famiglie totalmente bloccate e sacrificate dall’assistenza ad un anziano non autosufficiente, che avrebbero bisogno di un breve periodo di distensione e di una vacanza.

Ci sono anziani non autosufficienti, ricoverati nelle case di riposo, che non mangiano, perché non c’è chi li imbocchi.

Ci sono le lunghe e dolorose at-

tese della morte di chi è segnato da un male inguaribile: quelli che con una brutta parola oggi si chiamano “malati terminali”.

Questi sono i malati non solo da visitare ma da assistere. Ci sono associazioni di volontariato che si impegnano sistematicamente in questo campo con spirito di servizio verso il malato che soffre ed ha bisogno non solo di cure ma anche di conforto. Queste associazioni curano anche la necessaria formazione iniziale e permanente dei volontari.

Ci sono Caritas parrocchiali che organizzano turni di volontari per l’assistenza notturna dei malati gravi in ospedale e la stessa cosa fanno anche le “San Vincenzo de’ Paoli” che operano nelle varie realtà parrocchiali.

Il volontariato accanto ai malati non lo si improvvisa, ma va preparato, sostenuto e sviluppato.

L’ammalato ha bisogno di compagnia e di solidarietà; all’interno dei rapporti umani emergono però tante piccole necessità: acquistare qualche indumento, accompagnare la madre anziana a trovare il figlio degente all’o-

spedale, ospitare la mamma che viene da lontano per assistere il figlio malato, cucire o rattoppare pigiami o indumenti, insegnare l’italiano a uno straniero ricoverato, leggere il giornale ad un cieco, fare l’assistenza notturna ai malati in occasione di un intervento chirurgico, animare la vita dei luoghi di cura e nelle case di riposo per anziani.

Fa parte di questa cura dell’ammalato anche permettere al sacerdote di avvicinare il malato perché possa dare una buona parola e, soprattutto, il conforto dei sacramenti.

Se si trattasse poi di qualche ammalato lontano da Dio è dovere dei parenti e poi di quanti lo visitano, prepararlo con prudenza all’incontro con il Signore.

Quante volte certe visite fatte con discrezione e con carità cristiana hanno ricondotto a Dio anime che sembravano lontane da lui!

Visitare gli infermi è senza dubbio una delle opere di carità più praticate dai santi, più gradite a Dio, più utili al prossimo e più meritevoli per noi.

Ufficio per la pastorale Sociale e del Lavoro: Marcia della Pace

“Vinci l’indifferenza e conquista la pace”

Da quando il 1 gennaio del 1968 papa Paolo VI si rivolse “a tutti gli uomini di buona volontà per esortarli a celebrare “La Giornata della Pace”, in tutto il mondo, il primo giorno dell’anno civile”, quel giorno è occasione per parlare e riflettere sulla tema della pace in innumerevoli e multiforme modalità.

La proposta di dedicare alla Pace il primo giorno dell’anno nuovo vorrebbe incontrare l’adesione di tutti i veri amici della pace, “di quanti avvertono quanto bella e quanto importante sia la consonanza d’ogni voce nel mondo per l’esaltazione di questo bene primario, che è la pace, nel vario concerto della moderna umanità”.

Siamo giunti quest’anno alla 49° edizione e il tema proposto nel messaggio del Papa, quest’anno è:

“Vinci l’indifferenza e conquista la pace”.

Nel contesto storico in cui viviamo l’uomo non è appena indifferente a Dio, ma, cosa ancor più grave, indifferente, anche a sé stesso. Non solo, perché, come spiega il Papa, pensa di essere “l’autore di se stesso”, ma anche perché “si sente autosufficiente e mira non solo a sostituirsi a Dio, ma a farne completamente a meno”. La conseguenza è che si sente portatore solamente di diritti.

Il tema dell’indifferenza è stato, dunque, il leitmotiv delle tante manifestazioni che si sono svolte in tutto il mondo.

La Comunità di Sant’Egidio, che da anni porta avanti varie iniziative per affermare il valore della pace, promuove proprio il 1 gennaio tantissime “Marce per la pace” con il coinvolgimento di movimenti e



associazioni laiche e cattoliche e con rappresentanti di altre religioni. Si calcola che siano state circa 600 quelle di quest’anno. Anche in Sicilia sono state numerose: a Palermo, Catania e Messina, quelle più significative.

Merita un particolare rilievo quella svoltasi a Carini sabato 2 Gennaio 2016 promossa dall’Arcivescovo Mons. Michele Pennisi, che ha invitato a partecipare anche esponenti di altre religioni, tra cui Salvo Parruca per la comunità ebraica, Timothy Tecncly, Pastore valdese metodista, Francesco Macaluso, Imam Ahmad Abd Majid. L’evento è stato organizzato dall’Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro, dall’Ufficio Catechistico e dalla Consulta per le Aggregazioni Laicali ed ha visto la collaborazione e il coinvolgimento oltre che di varie associazioni e aggregazioni laicali, dall’Azione Cattolica Diocesana, della Federazione Dioce-

sana delle Confraternite, delle comunità Scout, i dei Sindacati CGIL, CISL, UIL, e del Movimento Cristiani lavoratori.

Questo lungo elenco di associazioni non si è esaurito nella partecipazione di alcuni responsabili, ma ha prodotto un “evento di popolo” che ha visto raccolte circa 2.000 persone che, partite dalla Chiesa

una partecipazione corale di tanti cittadini, giunti anche dei comuni vicini accompagnati in alcuni casi anche dai sindaci. Significativo l’intervento dell’Arcivescovo mons. Pennisi che ha voluto parlare della pace prendendo spunto delle quattro lettere che compongono la parola pace.

“P” come partecipazione. “A” come audacia “C” come Convivialità. “E” come educazione. Il suo intervento si è incentrato sul dialogo interreligioso che a suo dire: deve fondarsi su tre principi: l’ospitalità reciproca, che, partendo dalla preghiera “permette di spogliarsi da ogni forma di pregiudizio e di violenza” possa

giungere alla costruzione di ponti e non di muri, così da “favorire l’incontro in un dialogo rispettoso delle convinzioni di ciascuno”.

La solidarietà concreta, che vuol dire “Lavorare, insieme, alla promozione della dignità di tutti gli esseri umani, permettendo a tutti di godere dei diritti fondamentali”. E l’impegno comune

al servizio della pace, perché “C” è la necessità di promuovere una cooperazione e una sinergia tra tutti i protagonisti della vita sociale”.

Francesco Inguanti



di Sant’Antonino in corso Garibaldi hanno percorso alcune vie cittadine prima della conclusione in Piazza Duomo. L’anelito alla pace non si è esaurito così nei discorsi di rito che pur ci sono stati, ma in

Giubileo della carità

Una giornata piena di gioia

Il 21 dicembre scorso ha avuto luogo la celebrazione del Giubileo delle Caritas. Hanno partecipato all'iniziativa 188 fratelli provenienti dalle mense di Partinico, Corleone e Carini insieme a tanti volontari aderenti sia a gruppi ecclesiali, sia ad associazioni civili. La giornata, iniziata intorno alle 9.00, ha avuto due momenti: il primo in cattedrale con una catechesi tenuta dal parroco don Nicola Gaglio che, grazie allo splendore dei nostri

mosaici ci ha fatto assaporare le verità della fede cristiana. Il parroco in maniera affascinante, ha illustrato l'intera storia della salvezza, attirando l'attenzione dei presenti con la visione dei vari pannelli musivi, a cominciare dalla creazione. Questa prima parte si è conclusa intorno alle 12.00 con l'intervento di mons. Arcivescovo che, portando con sé il calore e l'amore di un padre per i propri figli, ha guidato un momento di preghiera durante il quale ha spezzato la Parola, parlando del significato del Giubileo della Misericordia.

La seconda parte ha avuto inizio con l'invito a pranzo che l'Arcivescovo ha porto a tutti i presenti alla mensa della Caritas Diocesana.

I tanti volontari delle diverse associazioni come l'Azione Cattolica diocesana, l'associazione Donna attiva, gli operatori

delle varie mense locali e gli operatori caritas diocesani, hanno prestato il proprio tempo a servizio dei fratelli, occupandosi dell'organizzazione dell'intero pranzo,

è venuta ad incontrare il suo pastore in occasione delle festività natalizie.

Dopo questa profonda e bellissima esperienza vengono in mente le parole di Gesù



dalla preparazione culinaria sino agli addobbi della sala pranzo con i relativi tavoli. È stata una giornata piena di gioia, dove una porzione del popolo di Dio

quando diceva "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Tutto ciò che guida la nostra vita è l'amore, alla fine dei nostri giorni saremo giudicati su quanto e su come ci siamo fatti dono per l'altro. Siamo chiamati a essere testimoni dell'amore misericordioso del Padre che ha mandato il proprio Figlio affinché l'uomo sia salvo; attraverso la croce comprendiamo che la vera misura dell'amore è amare senza misura.

Giancarlo Di Giuseppe Hasani

Giubileo dei Ministri della Comunione e degli Operatori della salute

Chiamati a offrire la Sua Misericordia

“Gesù è il più grande dono della misericordia di Dio all'umanità e l'Eucaristia è il più grande dono della misericordia di Gesù a tutti noi. Ricevendo la sua misericordia, noi siamo chiamati a offrire la sua misericordia agli altri”. Queste e altre significative espressioni sono state rivolte, durante l'omelia, dal nostro Arcivescovo Michele ai Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica e agli Operatori della Pastorale della Salute, convenuti in Cattedrale dalle parrocchie della diocesi per l'annuale celebrazione del Mandato.

Gli stessi Ministri e Operatori hanno celebrato il loro Giubileo varcando la Porta Santa della nostra Basilica Cattedrale, dove, dopo un momento di preghiera, hanno potuto prepararsi alla celebrazione guardando la video-catechesi "Buono e misericordioso è il Signore" che presenta il tema della Misericordia nei mosaici della Cattedrale.

Nel loro intervento, don Giacomo Sgroi, il Diacono Angelo Guarino e i coniugi Sergio e Anna Polizzi, che costituiscono l'equipe formativa dei Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica, dopo avere esposto il cammino formativo annuale, hanno chiesto all'Arcivescovo di rinnovare il Mandato e di conferirlo per la prima volta a ventotto nuovi candidati, presentati dai parroci e dai rispettivi consigli pastorali parrocchiali. I nuovi



ministri, provenienti da Partinico, Prizzi, Aquino, Fiumelato, Borgetto, Villagrazia di Carini, Rocca, Torretta, Borgo Parrini, Carini e San Cipirello, dopo la formazione teologica di base e il corso specifico di preparazione, hanno pronunciato il loro "Eccomi" per il servizio a cui la Chiesa li ha chiamati.

Nel contesto dell'Anno Santo della Misericordia, Ministri e Operatori della Pastorale della Salute vivranno con particolare fede la loro partecipazione alla missione messianica che porta a compimento - come Gesù stesso dice nella sinagoga di Nazareth - la profezia di Isaia: «Lo spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; ... a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19).

A questi fratelli che la Comunità diocesana ha accompagnato con la preghiera perché Gesù misericordioso dia loro una vera disposizione al servizio dei bisognosi, in particolare degli infermi, Mons. Pennisi ha detto: "Ricordate che non siete voi a portare Gesù, ma è Lui che vi porta per poter prestare un servizio di conforto"; e ha continuato, esortandoli ad "essere testimoni e strumenti dell'amore di Dio tra i fratelli i quali, impediti dalla malattia a partecipare alla comunità eucaristica riunita attorno all'altare, devono poter ricevere la Parola della speranza e il Pane dei forti nel Giorno del Signore". Inoltre, l'Arcivescovo ha auspicato che nella visita ai malati siano coinvolti anche i ragazzi che si preparano alla Prima Comunione o la Confermazione".

A tutti i Ministri durante l'anno viene offerto dai due Uffici diocesani un cammino di approfondimento, di studio e di preghiera costituito da incontri nei diversi vicariati, da giornate di ritiro e seminari di studio presso la nostra casa diocesana di Poggio San Francesco, attività che in quest'anno giubilare culmineranno nella Giornata diocesana del malato - Giubileo del Malato, il prossimo sabato 21 maggio presso il Santuario di Maria SS. del Romitello a Borgetto.

Giacomo Sgroi

Continua dalla prima pagina - EDITORIALE

re la mia proprietà. La libertà/proprietà di ciascuno finisce dove comincia quella dell'altro. E poiché questo diritto è assoluto, quando due soggetti decidono di sposarsi quella che si costituisce è solo una società per azioni, in cui ognuno resta proprietario di se stesso e perciò libero di recedere quando le sue insindacabili scelte lo porteranno a preferire investimenti più vantaggiosi della sua persona e della sua vita.

In quest'ottica, anzi, la soluzione migliore è ormai, agli occhi di molti, non sposarsi neppure, ma convivere. All'insegna del motto: «Stiamo insieme finché stiamo bene insieme», che è la logica del mercato subentrata a quella, molto più impegnativa, del dono. Quest'ultimo, infatti, è irreversibile. Invece in un contratto mercantile si possono porre delle clausole e rescindere l'accordo.

In questo contesto, in primo piano sono i diritti che, sulla scia di quello di proprietà, sono in funzione dell'individuo e delle sue insindacabili esigenze. Nessun legame originario con gli altri. I soli doveri che si hanno sono quelli che si decide di assumersi liberamente. Per questo la nostra è una società senza responsabilità reciproca e senza gratitudine. Si mettono tra parentesi gli obblighi e il debito verso i genitori e verso la comunità di appartenenza, cercando di convincersi che "ci si è fatti da sé". Reciprocamente, i genitori guardano ai possibili figli come a una estensione della loro proprietà in vista dell'appagamento del proprio bisogno di genitorialità. È così che nasce l'idea del "diritto ad avere figli". Dove in primo piano non sono i diritti dei figli, ma quelli dei genitori.

Tutto questo è a monte del problema delle coppie e delle adozioni gay: riguarda tutta la nostra società e la cultura a cui essa si ispira. In questo contesto la battaglia per combattere la logica dell'utero in affitto, o forme più moderate di strumentalizzazione dei figli alle preferenze soggettive dei genitori, è inevitabilmente perdente. Perché questi problemi sono solo l'estremo frutto di una mentalità che non riguarda solo la famiglia arcobaleno, ma il modo di intendere la famiglia e, più in generale, i rapporti umani. Finché non si rimetterà in discussione il modello individualismo possessivo, dominante nel neocapitalismo globalizzato, la logica unilaterale dei diritti farà considerare oscurantista ogni opposizione e prima o poi la supererà.

Non si tratta, però, di tornare a una altrettanto unilaterale esaltazione dei doveri, che in passato ha spesso portato a misconoscere i diritti. È necessaria, piuttosto, una rivoluzione culturale che ripensi l'identità personale come implicante la relazione all'altro, la libertà come inscindibile dalla responsabilità, la proprietà come finalizzata all'uso comune. E questo va al di là del problema della famiglia, perché coinvolge tutta la dimensione comunitaria, a livello economico, sociale e politico, non solo nell'ambito nazionale ma anche in quello planetario, così come va al di là delle divisioni tra credenti e non credenti. I problemi derivanti dalla crisi della dimensione comunitaria - di cui quella della famiglia è un'espressione sintomatica - sono sotto gli occhi di tutti. E forse sarebbe il momento di affrontarli andando alla loro radice, portando ognuno il proprio contributo.

“Dal Convegno di Firenze, verso il Sinodo diocesano”

Corleone

Sicurezza stradale

Il 16 gennaio si è tenuto a Poggio S. Francesco il Convegno diocesano, “Dal Convegno di Firenze, verso il Sinodo diocesano”. Uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare. Cinque verbi per un Umanesimo concreto”, la cui preparazione è stata affidata alla Scuola teologica di base, in collaborazione con la Consulta per le aggregazioni laicali, l’Azione Cattolica e il Progetto culturale diocesano. Dopo il saluto dell’Arcivescovo, i numerosi partecipanti hanno avuto modo di ascoltare i vari relatori, tre dei quali delegati diocesani al Convegno ecclesiale di Firenze. All’inizio don Antonio Chimenti, direttore dell’Ufficio per le Comunicazioni sociali, ha ripercorso il cammino della Chiesa italiana dal 1976, anno del primo Convegno Ecclesiale Nazionale celebrato a Roma, “Evangelizzazione e Promozione Umana”, fino a Firenze 2015. Il sacerdote, partendo dal Concilio Vaticano II, ha ribadito che da quel momento la Chiesa ha cercato di trasformare non solo le strutture ecclesiali, ma un’intera mentalità, aprendosi al dialogo con il mondo, istituendo la Conferenza Episcopale Italiana, facendo della fede, della liturgia e della carità un tutt’uno, riformulando l’impianto catechistico nazionale e ripensando la sua vocazione evangelizzatrice anche come promozione umana. Don Giuseppe Ruggirello, segretario del Consiglio presbiterale, ha declinato i 5 verbi collegandoli all’azione di Gesù e al cammino dei presbiteri, “cammino che inizia in seminario”, ma che è vocazione della Chiesa tutta, chiamata alla “metanoia” e ad assumere la stessa “mentalità” di Cristo. Bella e profetica la parte in cui si ribadisce che i cambiamenti in atto nella società sono sfide e non ostacoli per il cristiano, sempre in uscita, che



sente l’annuncio come un imperativo. Sulla scia di papa Francesco, si è riflettuto sulla necessità di abitare l’umano a partire dalla propria persona per poi arrivare al fratello e a quegli spazi in cui Cristo ha posto la sua dimora, ovvero nei poveri, negli emarginati, negli ultimi. Benedetta Mascellino, segretaria della Consulta delle Aggregazioni laicali, ha sottolineato la dimensione testimoniale del vivere cristiano, che fa dell’umanesimo una prassi ecclesiale credibile. Andrea Sollena, referente diocesano del Progetto culturale, riprendendo quanto detto dal papa a Firenze, ha sottolineato come oggi la società corre il rischio di cadere nel pelagianesimo e nell’individualismo, che fanno del cristiano un uomo ideologico, rigido, moralista, che si nasconde dietro una bandiera. Per questo, risulta essere necessario uscire, dalle nostre posizioni, dall’autoreferenzialità. Il fratello conta più delle nostre posizioni. Infatti, non è “elemento accessorio”, ma “forma e contenuto, metodo, per approdare alla maturità relazionale”. “Il modo migliore per dialogare è – al dire di papa Francesco – costruire insieme”. Non è mancato il richiamo alla “Chiesa ospedale da campo” dove si pratica la medicina d’urgenza e si curano i feriti. Per Sollena, la Chiesa di

Monreale deve assumere “uno stile nuovo per il Vangelo di sempre”, nell’umiltà, nel disinteresse, nelle beatitudini, necessarie per una “nuova fede” che ci faccia passare dalla maschera al volto e dalla bandiera alla carne. Nella seconda parte del Convegno, la prof.ssa Ina Siviglia, docente alla Pontificia facoltà teologica di Sicilia, ha trattato il tema: “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”. Citando don M. Naro, ha detto ai convenuti che “l’umanesimo si pone in un rapporto ermeneutico con il cristianesimo e che la svolta antropologica in atto nella Chiesa, verso mete inedite, parte dal papa che, come capo di una cordata, ci guida e indica la via. In questi cambiamenti d’epoca, non bisogna dire mai più “si è sempre fatto così”, ma capire che il vangelo si incontra con congiunture epocali che lo costringono a diventare “cosa nuova”, nuovo umanesimo. Nuovi siamo noi, nuove le circostanze, nuove le culture, nuove le chiavi di lettura. Altrimenti, il rischio è di essere gente che vive di abitudini. E siccome Cristo si è rivelato “gestis et verbis”, a laici e presbiteri il compito di annunciarlo con le parole e la vita. Ma prima di ogni cosa, urgono lo studio e la preghiera, per entrare da protagonisti nel rapporto con l’umanità di Gesù. Una Chiesa sinodale vive di comunione, interiorità, testimonianza e parresia. Essa non sale solo il Tabor della contemplazione, ma scende negli abissi, negli inferi dell’umanità ferita che il Risorto abita. Ha concluso l’incontro l’Arcivescovo che ha proposto di accogliere tutte le suggestioni venute dal convegno per farne oggetto di riflessione negli organismi diocesani di partecipazione.

Antonella Campisi

“Chi glielo doveva dire. Incontro di sensibilizzazione sulla sicurezza stradale” questo uno dei temi degli incontri che la Parrocchia Maria SS. delle Grazie di Corleone ha organizzato grazie all’ indispensabile supporto dell’ “Ass. Mobilitazione sociale onlus” e del suo presidente Marco Marchese. Una serie di iniziative nate, quasi per caso, lo scorso anno, che ci hanno fatto e ci faranno camminare lungo un percorso emozionale che ci avvicini il più possibile al mondo, difficilmente penetrabile, dei nostri ragazzi. Infatti, attraverso i loro linguaggi e i loro mezzi di comunicazione, abbiamo parlato, lo scorso 27 Novembre, di cosa significa sicurezza stradale, scoprendo che, oltre le solite problematiche riguardanti l’uso di alcool e altre sostanze, sicurezza è anche qualche piccolo accorgimento che spesso non sappiamo o che sottovalutiamo. Anche per i genitori, invitati a partecipare ad ogni iniziativa, è stata una bella lezione di sicurezza stradale.

Abbiamo affrontato anche altri temi nei mesi scorsi, per imparare a conoscere noi stessi attraverso le nostre emozioni e quelle del fratello che sta accanto a noi, per esempio il rapporto genitori-figli, il rapporto con le emozioni e i sentimenti, ma anche, invitando rappresentanti delle forze dell’ordine, problematiche come lo stalking. Questi incontri sono, ovviamente, affiancati da un cammino spirituale di ispirazione francescana e supportati dalla preghiera, dalla lettura della Parola di Dio e da incontri settimanali di approfondimento.

Clara Crapisi

Montelepre

La chiesa di Maria SS. del Carmelo, tra storia e tradizione

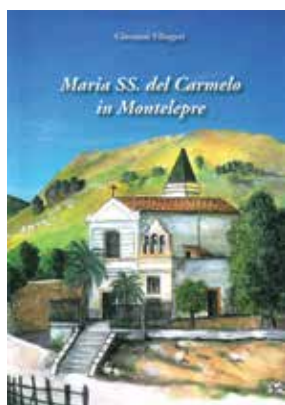
In un assolato pomeriggio di domenica 20 dicembre, nei suggestivi locali della cripta della Parrocchia di Santa Rosalia in Montelepre, alla presenza delle autorità civili, dei due parroci operanti nel territorio monteleprese e di un folto pubblico, introdotta da un concerto bandistico di canti natalizi tradizionali, è stata presentata la nuova pubblicazione letteraria di Giovanni Filingeri, medico chirurgo cultore di storia religiosa, civile e territoriale della nostra Arcidiocesi monrealese, dal titolo Maria SS. del Carmelo in Montelepre. Nel segno della continuità, dedicato all’omonima chiesetta rettoria, promossa dall’Associazione Culturale Historia Magistra Vitae.

Moderatore il parroco don Santino Terranova, nonché rettore della Chiesa del Carmelo, a cui si deve l’entusiastica collaborazione e la costante disponibilità, il quale, dopo aver rivolto il saluto di benvenuto ai presenti, ricordando la fausta ricorrenza della costruzione bicentennale della chiesa, ha introdotto nel dibattito il neo sindaco della città di Montelepre, dott.ssa Maria Rita Crisci. Il primo cittadino ha tratto lo spunto dal libro del Filingeri per porre l’accento sulla rivalorizzazione e riscoperta della Chiesa del Carmine, incoraggiando i concittadini intervenuti, e non solo, ad approfondire e conoscere la storia e le tradizioni dell’antico borgo di Mongilebri. Supportata da studi intrapresi la dott.ssa Crisci ha illustrato il valore delle costruzioni architettoniche religiose, frutto generoso e distintivo di una società particolare che, usufruendo in genere delle maestranze locali, diventa testimone della propria fede e devozione.



A seguire un breve ma intenso ricordo personale, legato al periodo della sua infanzia, è stato regalato ai convenuti dall’arciprete di Montelepre don Gaspare Randazzo, nel quale è venuto fuori un affresco della Chiesa del Carmine negli anni Cinquanta come un punto di ritrovo, non solo spirituale ma anche ricreativo, per i giovani e i chierichetti della Parrocchia di Santa Rosalia guidata dall’allora parroco mons. Saverio Ferina.

Il frutto laborioso e attento del dottor Filingeri, proprio per il solido supporto scientifico-archivistico, che caratterizza tutti i suoi lavori, è stato presentato dal giovane sacerdote don Giovanni Vitale, storico della Chiesa e coadiutore nella direzione dell’Archivio Storico Diocesano di Monreale. Don Vitale, illustrando la storia dell’Ordine del Carmelo e la diffusione dei Padri Carmelitani nell’area del mediterraneo e in Sicilia, in seguito alle conquiste dei musulmani



agli inizi del XIII secolo, nel suo intervento ha parlato della peculiarità degli ordini mendicanti, dei loro conventi e delle loro chiese ubicate generalmente lungo le mura dei centri urbani, differenziando queste costruzioni dalla spiritualità monastica e dai monasteri che, tipicamente forti del sentire medievale, erano costruiti, per un maggiore raccoglimento ed asceti, sui monti. Don Giovanni ha elogiato il metodo di rilettura e di citazione delle fonti archivistiche che il dottor Filingeri ha compiuto e che allo stesso tempo ha permesso di mostrare come la cittadina monteleprese, già dal XV secolo, era legata all’Arcidiocesi di Monreale, non a caso gli alberi di ulivo e gli ogliastri del feudo Mandra di Mezzo erano concessi all’Insigne Collegiata del SS. Crocifisso di Monreale. La ricca e preziosa proiezione di immagini dei documenti archivistici consultati e della Chiesetta del Carmine, realizzata con accuratezza dall’accollito Enrico Geloso, ha accompagnato

l’esposizione dello stesso Filingeri, il quale con inevitabile trasporto emozionale, dovuto ad un sentimento di amore e dedizione verso il paese natio, ma con la sua inconfondibile preparazione, invitando alla lettura del libro, si è soffermato a delineare e ad esaltare la figura di Salvatore Candela, fondatore e committente infaticabile della Chiesa, e l’operato del-

le illustri famiglie Migliore e Galluzzo. L’autore ha inoltre voluto sottolineare in modo puntuale che la storia si tramanda e si fa passando dalla fondamentale consapevolezza del valore delle carte ma soprattutto dell’importanza della loro tutela e conservazione, evitando l’abominio di ogni forma di dispersione ed illecito mercato. Solo da ciò si misura il grado di civiltà di un popolo e di una comunità.

Concludendo don Santino Terranova ha dato la parola al Direttore dell’Archivio Storico Diocesano di Monreale, nonché suo predecessore, mons. Saverio Ferina, vera guest star della serata, salutato con immutato affetto da tutta la gente monteleprese intervenuta, memore dei suoi 10 anni di infaticabile parroco, dal 1952 al 1962. Mons. Ferina intervenendo ha riconsegnato alla memoria dei presenti sia i restauri da lui disposti sulla Chiesa del Carmine, sia la creazione di un centro di pastorale estiva per i ragazzi monteleprese, deliziando l’uditorio con racconti veri legati a figure conosciute in quei tempi e fatti vissuti in prima persona, pervasi da tenerezza e da desiderio di riscatto sociale dell’amato paese.

La maggior parte della documentazione archivistica, a cui fa riferimento l’Autore, è custodita presso il nostro Archivio Storico Diocesano, grazie al quale è stato possibile ricostruire storicamente le origini di opere monumentali, come effettivamente lo è stato per la Chiesa del Carmine in Montelepre, come pure di famiglie, luoghi, e fatti del passato, che rappresentano, a ben guardare, l’identità di ognuno di noi.

Anna Manno

Pastorale familiare

Giornata di spiritualità



Un incontro gioioso e veramente intenso quello che abbiamo trascorso insieme domenica 6 dicembre a Partinico, presso la chiesa del SS. Salvatore, nell'ambito della formazione per gli operatori di Pastorale Familiare.

Un grazie a Padre Piergiorgio che, con il suo stile semplice, pacato e coinvolgente, ci ha offerto un'originale rilettura del brano tratto dal Primo Libro dei Re (19, 1-8) facendo un parallelismo tra le vicende di Elia e le vicende che noi, come famiglia, ogni giorno viviamo, soprattutto nel nostro tempo in cui la famiglia, attaccata da ogni parte, rischia di fermarsi, di volersi addormentare.

Si è vero, quante volte corriamo il rischio di lasciarci prendere da quella subdola tentazione del dire "basta, non posso fare

più niente, nessuno mi ascolta, a nessuno interessa più niente, mi addormento!" Ringraziamo allora il Signore che di volta in volta arriva in tempo a risvegliarci, delicatamente così come ha fatto con Elia e ci dice semplicemente "Alzati, mangia perché è troppo lungo per te il cammino". Ascoltare la sua voce, accogliere il suo invito a rialzarci ci ha permesso ancora una volta di ripartire, di riscoprire la nostra vocazione di Sposi Cristiani chiamati ad essere "annuncio profetico, profezia di Dio Amore", chiamati ad essere "Speranza" per chi l'ha persa, chiamati a manifestare, con la nostra vita concreta, la presenza di un Gesù che ancora oggi nasce in mezzo a noi e per tutti noi!

Katia - Vincenzo Ciluffo

Solidarietà senza sosta
Solidali si, solitari no

Sabato 19 dicembre 2015 presso il Padiglione Fieristico di Agira ha avuto luogo la 46ª accoglienza Natale 2015 per 350 bambini della Ex Jugoslavia.

Montelepre insieme a Grisi e Camporeale ospita 15 ragazzi, accolti dalle nostre famiglie, con tanto zelo ed entusiasmo, che si fanno carico, coadiuvati dall'Associazione Nazareth, non solo della realtà economica e sociale ma anche di quella culturale e relazionale.

Quest'anno la loro permanenza di circa 40 giorni è stata allietata dalla visita, a Montelepre dell'Ambasciatrice del Governo della Bosnia Erzegovina presso la Santa Sede, S. E. Dott.ssa Slavica Karacic.

L'accoglienza ed il saluto bene augurale ha avuto luogo il 16 gennaio nel Palazzo Comunale dove Sindaco Dott.ssa Maria

Rita Crisci, alla presenza delle Autorità Civili, Militari e Religiose, parole di benvenuto con scambio di doni. Quindi l'Ambasciatrice ha incontrato i ragazzi della Bosnia Erzegovina e le famiglie ospitanti, nel salone di Santa Rosalia.

La manifestazione ha raggiunto il culmine con il Concerto della Pace, realizzato dai giovani del Coro Polifonico Parrocchiale, sotto la guida magistrale del Prof. Maurizio Pizzurro.

A conclusione S. E. Rev.ma Mons Michele Pennisi, Arcivescovo di Monreale, forte della sua esperienza pastorale e sociale in Bosnia, ha tenuto una riflessione sulla Pace ed il rispetto della dignità umana.

Santo Terranova



Le Serve del Signore e della Vergine di Matarà

L'Istituto delle Serve del Signore e della Vergine di Matarà è stato fondato il 19 marzo del 1988 da un sacerdote argentino, Padre Carlos Miguel Buela, a San Rafael - Mendoza (Argentina). È il ramo femminile dell'Istituto del Verbo Incarnato dove sacerdoti, seminaristi e laici, insieme al Terzo Ordine Secolare, formiamo l'unica Famiglia Religiosa del Verbo Incarnato.

Ambiti di apostolato:

Nelle parrocchie, dove ci occupiamo della liturgia, della catechesi, dei malati, della formazione dei laici attraverso i Corsi della Cultura Cattolica e dell'educazione della gioventù attraverso l'Oratorio, Nelle Case di misericordia, per bambini orfani, abbandonati, disabili, anziani o persone con problemi familiari. Nelle scuole, attraverso l'insegnamento; nello studio e nell'insegnamento delle Sacre Scritture, della Teologia, dei Padri della Chiesa, della Liturgia, della Catechesi ecc... Nelle Missioni popolari secondo il metodo e lo spirito di Sant'Alfonso Maria de Liguori; negli Esercizi Spirituali secondo il metodo di Sant'Ignazio di Loyola.

Il nome

Le suore prendiamo il nome da una piccola Croce di Legno realizzata da un indigeno della tribù dei Mataras nel 1595, ritrovata in una piccola città situata nella provincia di Santiago del Estero (Argentina).

L'abito

Il nostro abito è composto da una tunica, uno scapolare, e un velo e la Croce di Matarà. La tunica di colore grigio; lo scapolare è di colore azzurro; il velo è bianco per le novizie e azzurro per le professe. I colori del nostro abito rappresentano il mistero dell'Incarnazione: il blu rappresenta la Divinità di Cristo e il grigio la sua Umanità. San Giovanni Paolo II, nostro compatrono dice: "L'abito della religiosa è una testimonianza silenziosa, ma eloquente, è segno di consacrazione e povertà."

La preghiera

L'anima della nostra consacrazione religiosa è la preghiera. Essa permette d'essere perseveranti nella nostra vocazione e di "portare molto frutto". Per questo, la nostra giornata è scandita da tempi di preghiera: Santa messa, adorazione eucaristica, recita comunitaria della Liturgia delle Ore (Lodi, Vespri e Compieta), Angelus, rosario, lettura spirituale, preghiere personali.

La formazione

• Il Postulato: l'inizio della esperienza della vita religiosa, per coloro che già hanno concluso gli studi di scuola superiore.

• Il Noviziato: periodo di preparazione verso la prima professione. La vita nell'Istituto inizia con il Noviziato, della durata di un anno. Le novizie si preparano alla loro prima professione sia attraverso una



formazione spirituale che intellettuale.

• Lo Studentato: con la professione dei primi voti inizia un nuovo periodo di formazione religiosa, caratterizzato dagli studi di Filosofia, Teologia e della Sacra Scrittura che si realizzano privilegiando la dottrina di San Tommaso d'Aquino, in accordo alle norme del Diritto Canonico e ai Documenti del Magistero più recenti, al fine di conseguire un'autentica formazione integrale: umana, spirituale, intellettuale e pastorale. La fine dello Studentato è la preparazione delle religiose per la professione perpetua e la durata di questo periodo è di 3 anni.

La spiritualità

L'Incarnazione: "Il Verbo si fece carne" (Gv. 1,14) vogliamo essere ancorate al

mistero dell'Incarnazione, il mistero del Verbo fatto carne nel grembo della Vergine Maria.

Il Carisma: proprio del nostro Istituto è l'evangelizzazione della Cultura. In concreto, vogliamo far giungere Cristo nelle famiglie, nell'educazione, nei mezzi di comunicazione, anche nelle situazioni più difficili e nelle condizioni più avverse. Vogliamo far sì che ogni uomo sia "come una nuova Incarnazione del Verbo".

Schiavitù Mariana: professiamo un quarto voto di schiavitù mariana secondo il metodo di San Luigi Maria Grignon di Monfort.

Impegniamo tutte le nostre forze nell'inculturazione del Vangelo: attraverso l'annuncio della Parola di Dio in tutte le sue forme.

Siamo presenti:

In Francia, Irlanda, Hong Kong, New York, Kasan, (Russia), Toronto, Cile, Italia, Filippine, Islanda, Perù, Albania, Argentina, Ucraina, Italia, Brasile, Egitto, Terra Santa, Spagna, Italia e Iraq;

In Sicilia: Comunità

"Madonna del Carmine" Monreale (PA), via Chiesa del Carmine 58 - 90046 Tel. 09184354566 c.madonnadelcarmine@servidoras.org

La Comunità

Pastorale giovanile

Animatori Day

Il 4 gennaio a Poggio San Francesco ha avuto luogo una giornata di formazione, spiritualità, condivisione e comunione tra i vari animatori della nostra diocesi, giornata che gli organizzatori, primo fra tutti il direttore del Servizio diocesano per la pastorale dei giovani don Gaetano Gullotta, hanno voluto denominare "Animatori Day" proprio perché dedicata interamente ai giovani animatori che ogni anno impiegano parte del loro tempo per la preparazione ed la conduzione del GREST, l'iniziativa estiva dal sapore salesiano ormai diffusa nella diocesi.



All'incontro hanno partecipato circa cento giovani provenienti da varie parti della diocesi. Dopo un primo momento di accoglienza e di preghiera i giovani hanno ascoltato la relazione di don Gero Manganello, dell'Arcidiocesi di Agrigento, ora impegnato nel Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile.

Il relatore, in modo coinvolgente, ha parlato dello "stile dell'animatore" e lo ha fatto a partire dall'icona bizantina della natività di Andrei Rublev (XV sec.).

L'animatore, ha spiegato don Gero, ha ricevuto un mandato dal Signore, un mandato di cui deve pienamente scoprire l'oggetto. L'osservazione dell'icona ha condotto i giovani a scoprire passo dopo passo le principali caratteristiche dell'essere animatore ed i suoi doveri nei confronti dei fanciulli che sono loro affidati.

È dunque emerso che l'animatore deve essere capace di parlare linguaggi diversi, capace di giustizia (che non significa dare a tutti in egual misura ma dare a ciascuno ciò di cui ha bisogno), deve sapere ascoltare e non parlare troppo di se, ed essere guida ed accompagnatore.

L'animatore, ha sottolineato don Gero, deve tenere conto dell'umanità dei fanciulli, della loro fragilità che chiede di essere perfezionata, mai nell'orizzonte di una perfezione utopica.

Dobbiamo pensare, ha concluso il sacerdote, che i ragazzi sono come la Vergine Maria adagiata nell'icona su un «bozzolo» di farfalla per dire che ancora per lei è tutto da realizzare. Anche loro, ha aggiunto, devo-

no realizzare ogni cosa e tocca anche a noi, in qualità di animatori e formatori, aiutarli ad uscire dal bozzolo e diventare splendide farfalle.

Dopo una breve pausa gli animatori sono stati coinvolti dall'esuberanza di Gigi Cotichella, presidente della Cooperativa Animagiovane di Torino, da anni punto di riferimento per la formazione degli animatori delle Diocesi italiane.

Gigi Cotichella ha incentrato il suo intervento sull'importanza della formazione che deve essere alla base di ogni attività. Formarsi, ha detto, vuol dire aprire il cuore a Dio, lasciare che Egli entri e forgi il nostro essere. Anche un semplice gesto, come quello di porgere una palla o l'organizzazione di gioco deve essere studiato affinché un progetto educativo possa essere realizzato.

Gigi ha, inoltre, presentato in anteprima il nuovo sussidio estivo che ha per filo conduttore una storia, tutta incentrata sullo sport, ricca di personaggi, protagonisti delle varie tappe. Attraverso lo sport, ha spiegato, si parlerà della felicità e si riscopriranno le Beatitudini, tutto sullo sfondo dell'anno giubilare.

A conclusione del suo intervento Gigi ha coinvolto i giovani, in un primo approccio con i passi e il motivo dell'inno del Grest 2016 dal titolo "Viva lo sport!".

Gli animatori, divisi in gruppi, hanno quindi partecipato ai laboratori per poi concludere i lavori in allegria e condivisione consumando la colazione a sacco nella mensa messa a disposizione dal Centro.

Marina Pecoraro

Carini

Un prete con l'odore delle pecore

Venerdì 18 Dicembre la Comunità Ecclesiale Carinese si è stretta attorno all'Altare del Signore per ringraziare Cristo Sommo ed Eterno Sacerdote per il dono dei cinquant'anni di vita sacerdotale di Frà Luigi Maria Gattuso o.f.m. conv.

Ha presieduto la Celebrazione Eucaristica Mons. Michele Pennisi nostro Arcivescovo. P. Luigi iniziò la sua avventura all'età di dodici anni nel Seminario francescano di Montevago, completando la sua formazione teologica a Roma presso il Collegio serafico sotto l'occhio vigile del Rettore il francescano carinese P. Pietro Migliore.

Dopo vari incarichi nei diversi conventi della Sicilia, dal 1979 al 1988 è stato Superiore provinciale per la Sicilia. In questo tempo si adoperò per la nascita della provincia religiosa autonoma del Messico, dove lui stesso assicurò la presenza di frati provenienti dalla Sicilia.

Ha vissuto e vive il suo Sacerdozio con semplicità francescana e nella totale disponibilità verso chiunque lo avvicina. Mons. Ambrogio nel formulare gli auguri lo ha definito "un prete con l'odore delle pecore"; ogni giorno celebra la sua Messa nella Chiesa di S. Caterina delle Suore Collegine e lo si trova sempre disponibile per le confessioni ed altri ministeri. Nella nostra Arci-



diocesi di Monreale è Vicario episcopale per i Religiosi; inoltre, è Assistente spirituale regionale dell'Milizia dell'Immacolata.

La Comunità ecclesiale Carinese ha partecipato numerosa alla celebrazione, manifestando il suo affetto e la sua gratitudine verso P. Luigi, ma anche verso gli altri Padri di Villa Belvedere che con la loro presenza e disponibilità contribuiscono ad animare la vita religiosa a Carini e particolarmente nella Parrocchia della Chiesa Madre.

A Padre Luigi gli auguri più belli: ad multos, ad plurimos annos.

Angelo Mannino

50° anniversario di sacerdozio di don Vincenzo Gaglio

Si è svolta il 2 gennaio la celebrazione per il 50° anniversario di sacerdozio di don Vincenzo Gaglio, arciprete della chiesa madre Santa Fara di Cinisi. All'inizio della Celebrazione giubilare, alla presenza del Pastore della nostra Chiesa monrealese, mons. Michele Pennisi, di tanti sacerdoti e di numerosissimi fedeli provenienti anche da Partinico e da Monreale, è stato il vicario parrocchiale, don Antonio Ortoleva,



a porgere gli auguri di tutta la comunità ecclesiale e a far emergere i sentimenti di gratitudine al carissimo padre Gaglio per tutto il bene profuso nei 50 anni di ministero sacerdotale in favore della Chiesa di Cristo.

Sono state allora ripercorse le tappe del suo ministero sacerdotale, ma ciò che è stato particolarmente rilevato è stato il modo con cui padre Gaglio ha esercitato la sua "paternità" spirituale verso tutti nella comunità di Santa Fara, con quella stessa delicatezza e fermezza che sono state anche le note distintive dei suoi tanti anni di parroco a Partinico, nella parrocchia del Carmine, e poi a Monreale nella parrocchia della cattedrale.

"Solamente un ministero indiviso può costruire una comunità unita", ha sottolineato padre Antonio. "Abbiamo potuto sperimentare così come la consueta-

dine di una vita pastorale vissuta fianco a fianco è la più bella e vera testimonianza del nostro servizio sacerdotale". E poiché la Comunità parrocchiale riconosce nel proprio Parroco un sacerdote innamorato della Parola, ha pensato anche di esprimere i propri auguri con il dono di un artistico evangelario e di una preziosa croce bizantina.

Al termine della celebrazione, mons. Vincenzo Ambrogio, Vicario foraneo di Carini, ha ripercorso i tratti salienti della personalità e del lungo ministero sacerdotale di padre Gaglio.

Nella felice coincidenza con l'Anno Santo della Misericordia, la Parrocchia di Santa Fara ha così potuto accogliere con gioia l'invito del salmista e cantare insieme al suo pastore: "Celebrate il Signore perché è buono, eterna è la sua misericordia".

Alessio Orlando

Giardinello

La magia del presepe vivente

Si è conclusa, tra successo e stupore, la rappresentazione del presepe vivente dei ragazzi a Giardinello. Gli scenari costruiti *ad hoc* sono stati animati dai numerosi personaggi della piccola Betlemme interpretata dai ragazzi della parrocchia. I mestieri, gli artigiani, i caratteristici figuranti e la suggestiva raffigurazione della natività hanno trasformato l'ambiente in un luogo vivo di spiritualità e pregno del significato vero del Natale. Con sapienza sono stati ricreati gli antichi ambienti di lavoro, le botteghe artigiane e gli spazi di vita dei primi del novecento, piacevole salto indietro nel tempo, che ha permesso ai ragazzi di conoscere e utilizzare mezzi e strumenti che ormai fanno bella mostra di sé nei musei enologici ed etnografici. Gli stessi ragazzi che usano la tastiera dei loro ipad con la naturalezza e la velocità propri della generazione 3.0 si sono messi in gioco usando l'ago o l'uncinetto per ricamare e fare trine, lavoro sicuramente insolito ma curioso e per molti versi motivante. Particolarità di quest'anno è stata la possibilità per tutti i visitatori di gustare cibi antichi preparati con amore, ascoltando le note dei giovani flautisti che hanno allietato la manifestazione con nenie natalizie.



Fulcro centrale di tutta la rappresentazione è stato il presepe, dove i ragazzi hanno impersonato i personaggi della Madonna, di Giuseppe, del Bambinello Gesù e dei pastori con i loro umili doni. Visitando queste ricostruzioni allestite con gusto e sapienza non si può non riflettere sul grande lavoro di preparazione che è stato fatto dai catechisti e da numerosi volontari, spinti dalla volontà e dalla carica dell'arciprete don Vito Bongiorno che ha voluto fortemente questa lodevole attività che ha mobilitato quasi tutti gli abitanti della piccola comunità ecclesiale e civile.

A tutti va un sentito ringraziamento per l'impegno e l'abnegazione dimostrata nella realizzazione di un evento che punta a diventare tappa fondamentale della tradizione natalizia cittadina.

Giusy Ferrante

Monreale

I Re magi per i bambini

L'evento è stato organizzato dai ragazzi del Cammino Neocatecumenale della Parrocchia SS. Vito e Francesco. La rappresentazione sacra della visita dei Re magi a Gesù bambino ha avuto luogo nel pomeriggio di domenica 3 gennaio, presso il «complesso monumentale San Gaetano». L'evento ha coinvolto numerose famiglie con bambini della città di Monreale. Malgrado le sfavorevoli condizioni climatiche, la partecipazione è stata massiccia. Il carattere della manifestazione è stato sostanzialmente liturgico e catechetico, con alcune letture tratte dai Vangeli.

La rappresentazione si è svolta in cinque momenti. Nella parte iniziale, sono stati rappresentati i tre profeti, che hanno annunciato ai bambini la nascita di Gesù e l'arrivo dei Re magi. A fare da intermediari fra gli attori e i bambini un gruppo di giovani, che, con domande e spiegazioni, hanno guidato e coinvolto i bambini per tutto lo svolgimento della rappresentazione. A seguire, l'entrata spettacolare dei tre Re magi, accompagnata da canti che ne raccontavano la storia. Questi ultimi hanno portato con loro il numeroso gruppo di bambini fino alla mangiatoia, nella quale si trovavano gli attori che impersonavano la Sacra Famiglia. Qui, i Re magi hanno offerto i loro doni a Gesù bambino.

La rappresentazione dal punto di vista catechistico è stata guidata dal sacerdote Don Mario Terruso, che dopo aver letto ai bambini le parole dell'evangelista Matteo



sull'arrivo dei Re magi, si è trattenuto a lungo a parlare e a spiegare ai bambini il senso della festa. Inoltre, i bambini, hanno fatto alcune domande ai Re magi. L'evento si è poi concluso con un breve intervento e la benedizione del Vicario generale, Mons. Antonino Dolce che è stato presente alla manifestazione. Alla fine c'è stato un momento conviviale con dolci e bevande offerti dalle famiglie partecipanti. Le comunità neocatecumenali hanno poi espresso la gioia per aver realizzato quello che l'Arcivescovo auspicava nella sua lettera di Natale: la testimonianza di una vita gioiosa, l'annuncio della buona notizia e l'amore misericordioso di Dio per tutti.

Rosario Croce

Balestrate

Giornate di studio sulla figura di Padre Filippo Evola

“Filippo Evola: storia di un vero balestratese”. Si tratta di un progetto dell'Associazione Culturale “Sacerdote Filippo Evola”, in collaborazione con la parrocchia Sant'Anna, che ha visto protagonista la nostra biblioteca: progetto che ha coinvolto alcuni studenti di filologia dell'Università di Palermo, che grazie al loro contributo esperto, hanno riportato alla luce molti testi di straordinaria importanza. Un evento di sei giornate dedicate interamente al Rettore Evola, iniziate con un convegno in suo onore. A distanza di più di duecento anni dalla nascita, del Rettore Evola continuiamo a meditare sulla grandezza di questo nostro concittadino, la sua incommensurabile profondità, il suo equilibrio, la sua forza, la sua determinazione. Ognuno dei relatori ci ha regalato una sfumatura diversa di questo grande pastore, ci ha immerso nella Balestrate di un tempo e ci ha permesso di cogliere quanto la grandezza del Rettore sia sempre attuale; interessante anche la mostra di alcuni suoi scritti originali, con la lettura di alcuni testi sul Rettore in merito alla costruzione della nostra Chiesa. Queste intense giornate hanno visto la Chiesa Madre trasformarsi in un “Museo a cielo aperto”, con l'esposizione delle statue, dei paramenti sacri e dei tesori custoditi all'interno della nostra parrocchia. Una giornata è stata dedicata all'incontro con le scuole, con la realizzazione di un percorso guidato per le scuole primarie e secondarie, un vero e proprio viaggio attraverso la sto-



ria di Balestrate fin dalla nascita, dalla costruzione della Chiesa Madre e i suoi mille aneddoti, dal contributo dato dal Rettore nei diversi campi in cui era impegnato, dal mondo scientifico a quello letterario, senza dimenticare l'aspetto sociale e ovviamente quello spirituale. Un'opera di ricostruzione della memoria balestratese, dal celebre “*quantum a litore maris*” del regio decreto di Federico II del 1307 ai giorni nostri, un viaggio attraverso la storia “sicciarota”, un omaggio all'uomo dal versatile ingegno, che merita di essere ricordato al meglio affinché le sue opere e il suo contributo allo sviluppo di Balestrate vengano apprezzate anche dalle generazioni più giovani. Questo ci auguriamo che sia il primo di una serie di attività e di progetti che possano far riscoprire e apprezzare la nostra storia e i suoi celebri personaggi, in collaborazione con gli studenti universitari, le scuole, le associazioni, e la nostra parrocchia, motore pulsante della nostra piccola comunità.

Associazione “Sac. Filippo Evola”

San Cipirello

Il Mio Sabato sei Tu Signore
Liborio Mannino a 53 anni dalla morte

Lo scorso 22 Dicembre San Cipirello ha reso ancora omaggio a Liborio Mannino, figura di notevole spessore cattolico, sociale, culturale e del giornalismo siciliano degli anni 50/60.

Nato a San Cipirello il 1° Dicembre 1935, fu battezzato nella chiesa parrocchiale Madonna delle Grazie, dove ricevette anche i sacramenti della 1° comunione e della cresima. Nella sua formazione umana e cristiana sono state figure determinanti quella della madre, Vincenzina, gli arcipreti che negli anni si sono avvicinati alla guida della comunità sancipirellese e il suo padre spirituale, P. Eugenio Circo, passionista. Giovanissimo, Mannino, aderisce all'Associazione Italiana di Azione Cattolica, compiendo una scelta ben precisa con la quale identificherà il suo impegno.

Dopo avere percorso le varie tappe associative diventa presidente dell'Azione cattolica di San Cipirello, incarico con il quale rafforza il suo impegno di laico impegnato nella Chiesa.

In quegli anni matura la vocazione al sacerdozio, missione che tenta di intraprendere ma alla quale deve rinunciare a causa di una cardiopatia, causa, poi, della sua prematura scomparsa.

Profondo conoscitore del territorio si distingue per la promozione di importanti iniziative sia parrocchia-

li che con la scuola. Memorabili le sue battaglie per l'affermazione della legalità, dei principi della sociologia cristiana, della giustizia e del bene comune, principi che hanno caratterizzato la sua attività. Non meno importanti le sue iniziative in favore dell'alfabetizzazione, a sostegno della povertà e dell'emancipazione sociale e culturale di una popolazione che in quegli anni faceva i conti con i disagi del tempo, ivi compresa una fortissima emigrazione verso Svizzera e Germania che aveva decimato ulteriormente il paese. Oggetto della sua attenzione furono anche gli anziani e i malati. In ambito politico fu consigliere comunale ed assessore alla Pubblica Istruzione, e negli anni del suo impegno gli venne riconosciuta da tutti una innata rettitudine, rigore morale, capacità, impegno e preparazione, anche dagli avversari politici. Il bene comune fu la sola fonte ispiratrice del suo impegno.

Giornalista, corrispondente del Giornale di Sicilia, fu autore di due libri: “Il mio Sabato sei Tu o Signore”, ancora oggi attualissimo nel pensiero, con il quale egli offre un messaggio di speranza e una proposta di ottimismo, che contraddistinguono i protagonisti; e “Angeli in sciopero”, nel quale racconta il suo impegno rispetto ai grandi temi che vedevano il pensiero cristiano contrapposto ad un'ideologia ateista che

aveva avvelenato ed intossicato il clima politico e il dibattito pubblico. Morì a soli 27 anni, il 22 Dicembre 1962, nella sua casa di via Di Marco.

A distanza di 53 anni i due volumi sono stati unificati, arricchiti di alcuni elementi inediti e di testimonianze raccolte in occasione delle iniziative organizzate dall'Azione Cattolica parrocchiale in occasione dei 50 anni dalla morte nel dicembre del 2012.

Il volume curato da P. Eugenio Circo, è stato presentato il 22 Dicembre 2015, presso il salone della chiesa della Madonna delle Grazie, alla presenza del Vicario Generale di Monreale, mons. Antonino Dolce, del Sindaco di San Cipirello e di altre autorità religiose, civili e militari, insieme a parenti e amici di Liborio.

L'Azione Cattolica diocesana curerà la promozione dell'opera, mentre il ricavato delle vendite servirà a finanziare la “Borsa di Studio Liborio Mannino”, con la quale i PP. Passionisti garantiscono la formazione dei loro giovani missionari. Alla presentazione del libro è seguita una messa di suffragio e la cerimonia di intitolazione di una piazza che il comune ha voluto dedicare ad uno dei suoi cittadini più illustri.

Benedetto Caruso

Oasi Cana

Le Reliquie dei Santi sposi
e di San Giovanni Paolo II

Nel giorno della festa della Santa Famiglia di Nazareth, domenica 27 dicembre, monsignor Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale, ha consegnato le reliquie di San Giovanni Paolo II, dei Santi Sposi Luigi e Zelia Martin, dei Beati Sposi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi e di Santa Gianna Beretta Molla, alle famiglie dell'Associazione Oasi Cana, una realtà presente in diocesi che vive e promuove la spiritualità coniugale e familiare ed opera a favore della famiglia e della vita. La consegna è avvenuta nel corso della celebrazione eucaristica nella chiesetta rettoria Santa Famiglia di Nazareth, annessa al Centro per la Famiglia e la Vita dell'Associazione Oasi Cana, in corso Calatafimi a Palermo, alla presenza di un numeroso gruppo di famiglie dell'associazione, che quest'anno celebra il trentennale dalla sua costituzione.

“Auspicio che la presenza di queste reliquie possa ispirare ed offrire uno stimolo per una crescita nella santità per tutte le coppie che passano da questa piccola chiesa” sono state le parole dell'Arcivescovo durante l'omelia. Le reliquie resteranno esposte alla pubblica venerazione dei fedeli nella chiesa rettoria dell'Oasi Cana. La loro presenza permanente rende il luogo un centro di spiritualità coniugale e familiare per tutti coloro che vorranno fermarsi a pregare e invocare l'intercessione dei santi sposi.

Carmelo Moscato